

# Votazioni Uri si esprime su lupo, lince e orso

Il 10 febbraio l'elettorato cantonale è chiamato a decidere sulle misure di protezione dai grandi predatori. L'iniziativa ha carattere simbolico, ma un sì potrebbe mandare segnali a livello nazionale, anche in Ticino

■ Se potessero, domenica prossima anche il lupo, la lince e l'orso si recherebbero alle urne nel canton Uri. Il 10 febbraio infatti gli urani si esprimeranno su un'iniziativa in favore della tutela dai grandi predatori. Un sì è quasi certo, scrivono i media svizzero-tedeschi. A favore infatti sono PLR, UDC e PPD. Solo la sinistra si mostra invece più critica. Il testo in realtà ha carattere prevalentemente simbolico, ma un sì potrebbe dare segnali a livello nazionale.

La proposta in votazione mira a introdurre nella Costituzione cantonale delle misure per proteggere da queste bestie e regolarne il numero di esemplari presenti sul territorio. Un obiettivo con cui l'associazione dei contadini urana è riuscita a raccogliere oltre 3.000 firme (sulle 600 necessarie). Parte del testo iniziale, che includeva anche un divieto della promozione della presenza dei grandi predatori, è stata però dichiarata non valida: per l'Ufficio federale di giustizia non era conforme alle disposizioni nazionali. Già oggi, in ogni caso, il Cantone può muoversi attraverso disposizioni per proteggere puntualmente la popolazione da lupi e compagnia bella. In realtà, quindi, gli effetti concreti dell'iniziativa non sarebbero dirompenti. Concretamente, avverte anche il Governo cantonale, se l'iniziativa dovesse essere accettata, in pratica non cambierebbe nulla.



**SEM GENINI:**  
Un'approvazione darebbe più forza alle nostre rivendicazioni

D'altra parte le norme federali in materia di grandi predatori - che regolano ad esempio dove e quando è possibile abbattere lupi che hanno provocato danni - non lasciano molto margine di manovra ai Cantoni. Il Parlamento urano ha quindi deciso di appoggiare l'iniziativa (alla quale il Consiglio di Stato avrebbe preferito un controprogetto) principalmente per dare un segnale. Soprattutto perché all'orizzonte si stanno delineando delle possibili modifiche delle disposizioni nazionali sulla caccia. Modifiche che porterebbero, appunto, maggiore autonomia ai singoli Cantoni.

## In Vallese c'è trepidazione

Dal Vallese la votazione è seguita con particolare attenzione. Nel cantone bilingue infatti una simile iniziativa - messa attualmente in «stand by» - è stata lanciata dall'Associazione per un territorio senza grandi predatori. «Un chiaro sì darebbe impulso positivo anche alle nostre richieste», è il parere di



**SINISTRA CONTRARIA** PLR, UDC e PPD sono a favore dell'iniziativa. La sinistra si mostra invece più critica. Il sì sembrerebbe in ogni caso prevalere.  
(Foto Alberio Pini/Archivio CdT)

Georges Schnydrig, copresidente dell'associazione recentemente citato dalla «Neue Zürcher Zeitung».

## Una salvifica revisione

Tra i contrari alla presenza del lupo e di altri animali potenzialmente pericolosi molte speranze sono riversate nella revisione della legge federale sulla caccia. A giugno, a Berna, il Consiglio degli Stati ha preso delle decisioni che hanno soddisfatto molti rappresentanti dei Cantoni alpini. Ad esempio, i «senatori» vogliono che il numero di esemplari delle specie protette possa essere diminuito e che i Cantoni abbiano maggiore autonomia e potere decisionale. Attualmente infatti la legge dà la possibilità di abbattere solamente singoli animali che hanno causato ingenti danni. Inoltre, per la Camera dei Cantoni, sono necessarie regole meno severe non solo per uccidere il lupo, ma anche la lince e il castoreo. Secondo Schnydrig, un sì popolare all'iniziativa urana dovrebbe portare anche il Con-

siglio nazionale ad accogliere un allentamento delle disposizioni in materia. Anche i fautori della revisione della legge sulla caccia ticinesi terranno d'occhio con attenzione quanto succederà nel canton Uri il 10 febbraio. «Sosteniamo pienamente i colleghi urani ed un sì - ci dice Sem Genini, segretario dell'Unione contadini ticinesi e della sezione ticinese dell'Associazione per un territorio senza grandi predatori - sarebbe certamente un bel segnale e darebbe ancora più forza alle nostre rivendicazioni sui grandi predatori. Almeno vedremo da che parte sta la popolazione urana in primis e poi ciò potrebbe servire da spunto per lanciare qualcosa di simile anche nel nostro cantone».

Nel canton Uri il Governo finora ha dato due volte luce verde per l'uccisione di un lupo dopo alcuni attacchi a greggi di pecore. Nel primo tentativo di abbattimento, nel 2015, la bestia ha avuto la meglio; un anno più tardi i cacciatori.

RED./ATS

## SWISS POST SOLUTIONS

### Meeting vietnamita Anche Sommaruga affronta il tema

■ Il controverso meeting in Vietnam della Swiss Post Solutions, affiliata della Posta Svizzera, occupa anche i piani alti: la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha sollevato la questione in un incontro con i direttori degli uffici postali e il presidente del CdA del gigante giallo Urs Schwaller ha chiesto maggiore sensibilità ai dirigenti postali. La responsabile del DATEC è intervenuta ad una riunione dei quadri, con il CEO ad interim Ulrich Hurni e il presidente Schwaller. È quanto ha riferito il DATEC a Keystone-ATS, confermando una notizia pubblicata dal «Blick», precisando che l'incontro era previsto già prima che nei media circolassero informazioni riguardo al meeting.

## NOTIZIEFLASH

AUTOSTRADA A3

### Investe due cavalli Morto automobilista

■ Tragico incidente ieri mattina lungo l'autostrada A3 in territorio di Wollerau (SZ). Poco prima delle 4 un automobilista di 53 anni ha investito due cavalli che si trovavano per ragioni ancora ignote sulla carreggiata. Le bestie, indica una nota della polizia, sono morte a causa del violento impatto, così come anche l'uomo al volante, nonostante i tentativi di rianimazione dei soccorritori. A causa dell'incidente l'autostrada in direzione di Zurigo è rimasta chiusa fino alle 8.30.

SCIESCURSIONISMO

### Valanga al Meniggrat C'è una vittima

■ Tragedia in montagna sabato pomeriggio nelle Alpi bernesi. Una coppia di scieursionisti è stata travolta da una valanga mentre stava scendendo dalla vetta del Meniggrat, a quasi 2.000 metri. L'uomo rimasto sotto la coltre di neve è deceduto, mentre la donna che l'accompagnava è stata dapprima liberata da altri sciatori e poi ricoverata in ospedale con un elicottero, specifica una nota della polizia cantonale. La vittima, si legge nel comunicato, non è ancora stata identificata formalmente.

FESTIVAL DELLE MONGOLFIERE

### A Château d'Oex maltempo guastafeste

■ La meteo capricciosa ha tenuto lontano il grande pubblico dal quarantesimo Festival internazionale delle mongolfiere di Château-d'Oex (VD). All'appuntamento hanno presenziato 12.000 spettatori: un calo notevole se paragonati ai 35.000 dell'anno scorso. A rovinare l'evento ci hanno pensato la neve, il vento e la pioggia. Alla manifestazione hanno partecipato 70 equipaggi provenienti da 70 Paesi. Punto culminante del festival è stata una nuova competizione destinata a palloni aerostatici di nuova generazione, il Piccard-Jones Eco Trophy. Il prossimo festival, ovvero la quarantaduesima edizione, avrà luogo dal 25 gennaio al 2 febbraio del prossimo anno.

## UE A Bruxelles è intenso il lobbismo rossocrociato

■ Come a Berna, multinazionali e organizzazioni svizzere sono ben rappresentate presso l'UE in qualità di lobbisti. Stando al registro sulla trasparenza per il 2019, pubblicato dal «SonntagsBlick», sono ben 259 le entità elvetiche - da Novartis al sindacato Travail.Suisse - attive a Bruxelles.

In questa speciale classifica la Svizzera occupa il decimo posto, davanti a molti Stati comunitari. Stando al domenicale, società e associazioni elvetiche spendono da 45 a 60 milioni di franchi l'anno per influenzare il processo legislativo europeo. Guida la classifica dei Paesi meglio rappresentati il Belgio, con ben 2.188 iscrizioni, seguito dalla Germania, dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Arrivano poi l'Italia, la Spagna e i Paesi Bassi. Precedono la Confederazione anche gli Stati Uniti (395) e la Svezia (270).

Negli ultimi anni l'attività di lobbismo da parte elvetica si è intensificata, secondo il settimanale zurighese. Nel gennaio

2016 la lista UE annoverava 171 organizzazioni svizzere. Citato nel foglio domenicale, il presidente di economieuisse Heinz Karrer spiega questo incremento con l'insicurezza crescente nelle relazioni tra Berna e Bruxelles e il desiderio di queste associazioni di illustrare personalmente all'UE il proprio punto di vista.

Sulla base di un grafico pubblicato dalla testata, su 259 entità svizzere registrate a Bruxelles 118 rappresentano il mondo imprenditoriale. Vi sono rappresentate società come Novartis e Roche ma anche le grandi banche UBS e Credit Suisse, o multinazionali come Philip Morris e Syngenta.

Accanto ai pesi massimi dell'economia figurano anche le FFS, la Suva, Travail.Suisse, il Fondo nazionale svizzero per la ricerca, il Politecnico federale di Zurigo come anche associazioni religiose o umanitarie (Medici senza frontiere per esempio).

## Statistica Debiti, tra i motivi principali i premi malattia

■ I premi delle casse malattia sono diventati in Svizzera fra le principali cause di ritardi nei pagamenti e la seconda causa di indebitamento, secondo la «SonntagsZeitung». Il domenicale basa le sue affermazioni su dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica e dall'associazione di settore «Schuldenberatung Schweiz», che riunisce i 38 punti regionali di consulenza in caso di debiti. I costi della sanità stanno diventando sempre più un problema, tanto che le persone meno abbienti, ma spesso anche quelle della classe media, diventano ogni anno più povere, secondo Sébastien Mercier, direttore di «Schuldenberatung Schweiz». Circa il 6,4% della popolazione vive in un'economia domestica che almeno una volta non è riuscita a pagare il premio della cassa malattia entro i termini stabiliti. Per il centro di consulenza di Berna, vent'anni fa solo il 17% delle persone avevano problemi, oggi si parla di oltre la metà dei casi.

## Ritiro della patente I cittadini stranieri sono avvantaggiati

■ In caso di ritiro della patente gli automobilisti stranieri sono «avvantaggiati» rispetto agli svizzeri, secondo una ricerca condotta in Romandia da «Le Matin Dimanche». Quando a un conducente elvetico viene ritirata la patente all'estero, il documento viene ritirato anche nella Confederazione. Per fare in modo che ciò funzioni, Berna riceve le informazioni direttamente dagli Stati coinvolti. La procedura inversa, però, sembra non funzionare sempre. L'Ufficio federale delle strade ha spiegato che sono i Cantoni a trasmettere le informazioni ai Paesi con i quali la Svizzera ha un accordo. Si tratta della maggioranza degli Stati europei e di Taiwan. Per gli automobilisti stranieri indisciplinati la situazione cambia molto a dipendenza del luogo dell'infrazione: il Canton Vaud non trasmette alcuna decisione a livello internazionale, Neuchâtel solo le infrazioni legate all'assunzione di sostanze, mentre Ginevra si limita ai casi riguardanti la Francia.

## Truffa agli asilanti «Se non ci paghi ti mandiamo via»

■ Dei truffatori hanno cercato di raggiungere richiedenti l'asilo e stranieri che vivono in Svizzera. Spacciandosi per rappresentanti delle autorità chiedevano di farsi versare una somma in denaro, minacciando altrimenti le vittime di espulsione dal Paese.

La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) è stata informata dal Corpo delle guardie di confine che rifugiati erano stati minacciati, ha indicato Reto Kormann, portavoce della SEM, confermando informazioni di «Le Matin Dimanche». «Si tratta di minacce infondate, ma i richiedenti potrebbero pensare che pagare possa aiutare la loro domanda d'asilo», ha detto Kormann, che non ha fornito il numero di vittime e nemmeno le cifre richieste dai truffatori. La SEM è dunque intervenuta tempestivamente per sensibilizzare le persone interessate e anche i Cantoni sono stati avvertiti. I criminali si fanno passare per collaboratori della SEM o dell'Ufficio federale di polizia.